

La terra dell'anima

Raffaele Morelli

Le cose si sa riposano nel visibile, si vedono, si toccano, si respirano e, sotto i nostri occhi mutano. Lasciano un segno di impermanenza!

C'è qualcosa, una traccia, una trama in cui si scrivono le parole perenni dell'anima? Ma ci può essere un gesto perenne che non si scriva nella terra delle cose, nella natura?

Ed ecco Renata, i suoi pigmenti, le sue alchimie naturali, i suoi colori che sono il frutto di una lunga ricerca e di un contatto forte con la terra e le sue radici. Colori che sono in crisi di materia, colori che hanno sapori di gesti che vengono dal silenzio.

Mi chiedo in quali silenzi profondi sappia scendere Renata, in quali deserti si possa abitare, perché si formino stati di coscienza capaci - come lei ama dire - di liberare energie elettriche, energie che accendono, che creano nuovi stati della materia e nuovi linguaggi dell'anima.

E' questo silenzio che si fa terra, che va a pescare direttamente alle origini del cosmo, dove le immagini primordiali sono al di là della forma, sono vibrazioni dell'eterno, sono istinto e ragione, sono coscienza e destino.

Solo una mente libera, una mente che non ha nessun riferimento, può partire per un viaggio come quello di Renata, dove tutto il lavoro consiste nel vagare nello spazio, e dove il gesto, con quel braccio che lei ama dire che diventa un compasso, riscopre i gesti arcaici del femminile, la sua ciclicità, i suoi ritmi, la concretezza che regna sovrana.

Quella di Renata è un'ecologia dell'anima? Ed è un'ecologia del fare?

Forse in quei silenzi in cui sprofonda, forse in quei salti di coscienza che le appartengono, non si poteva fare a meno di pensare alle leggi eterne delle radici. Non sono forse le radici gli organi che più assomigliano al cervello dell'uomo, a sua volta seme del destino di tutto l'universo?

Le radici della pianta e il cervello dell'uomo condensano il loro sapere e le loro realizzazioni nelle creazioni della terra: siamo fatti di terra, viviamo nella terra, siamo la terra. E il femminile cadenza dentro tutto questo la sua danza suprema.

Lo sa bene Renata con quelle erbe, con le terre, coi colori, coi pigmenti riuniti, sdraiati sulle tele grezze, ogni volta inserite in geometrie che sfuggono alla logica della ragione eppure sono ragione loro stesse.

Come si fa a non restare sorpresi dai quei suoi 2 dipinti Enigma del 1995 ed Enigma del 1996, dove le materie, le geometrie delle curve, il caos sembrano appartenere ad una sola cosa? Sono racchiusi in questi due dipinti gli enigmi e la capacità creativa della Donna di tutte le Donne, di quella capacità cioè di

essere contemporaneamente sapore, fragranza, profumo, densità, traiettoria, caos, materia, purezza, eros...

Quanto eros c'è nei quadri di Renata, quanta forza mitica, quanto profumo che fa scoprire all'anima la sua mistica terrestre e le ricorda che in quei silenzi di cui dicevo prima tutto si accende, tutto si esalta, tutto si stratifica e nella materia si condensa.

Non sono più dipinti quelli di Renata, ma secrezioni dell'anima, come i cromogrammi, dove le geometrie si leggono, prendono spazio, si collocano e dove contemporaneamente ci si accorge che quei rettangoli sparsi sulla carta o sulla tela foderata sono "sorpresi" da quelle macchie intense di colori vegetali, che richiamano forti le leggi transitorie della natura, ma che lanciano la rivelazione che l'eterno vive nell'alchimia delle materie viventi.

Come sa bene Renata, come lascia intravedere, c'è una vicinanza stretta tra il caos e le regole dell'assoluto, si può scendere in livelli così profondi dell'anima, dove oltre al silenzio regnano impalpabili quei gesti che fanno danzare le materie, che le creano, che le portano a colorarsi di vite sempre nuove.

Solo l'uomo e la donna, questo Renata lo sa bene, può modificare la natura, o forse meglio farle scoprire immagini che non sa di possedere, odori e profumi suoni che appartengono soltanto alla dimensione intima umana e alla sua capacità di renderla visibile per tutti gli altri.

Come non vedere nei due quadri di cui dicevo prima, Enigma 95 ed Enigma 96, curve, forme plastiche che sgorgano dai primordi della vita stessa, dove nessuno sa chi è, dove va. Sebbene via sia una certezza: a questi primordi si deve ritornare per poter poi ripartire per la nostra meta.

Renata sa che tutto è caos, ma che tutto è misura, sa come nessuno che il nostro lavoro rasenta la perfezione solo quando la mente non ha più riferimenti, quando è vuota, quando ha perduto perfino la ricerca a cui si era ispirata. In Renata tutto allude al vuoto e tutto pesca dal vuoto e forse nessuno come lei ha saputo colorare quel vuoto, materializzarlo, farlo divenire terra dell'anima. Poiché l'anima più di tutto non adora la luce o le parole, ma sente realizzare se stessa solo quando si fa carne, si fa terra, quando, immersa nei cicli della vita, riconosce la sua tattilità.

L'anima più di tutto adora il tatto. E forse ancora di più il tatto e i gesti che sgorgano dal silenzio. L'anima che è la signora del femminile si riconosce nelle carezze; per questo i dipinti di Renata più che guardati vanno accarezzati, annusati, toccati.

Nelle rugosità, negli agglomerati di pigmenti si sentiranno, si percepiranno l'intensità dei volumi, della materia, della carne.

Rispetto alle secrezioni del corpo, qui, seppure tutto vive di intensità, siamo incanalati nelle intenzioni dell'anima, nel parlarci dell'embrione eterno che abita ciascuno di noi, nel poter fare e creare continuamente natura, del poter varcare i confini di nuovi spazi, poiché lo spazio per gli alchimisti non è il luogo dove riposa il signore del mondo, ma è esso stesso il signore del mondo.

Creare nuovi spazi rende visibili, percepibili, esalta la coscienza verso i suoi atti creativi e supremi: Renata lo sa bene e la ricerca di nuovi materiali, di sempre

nuovi materiali la pone ogni volta di fronte alla ricreazione del cosmo e all'incontro con le sue leggi eterne.
Renata e l'anima del mondo vivono entrambe di un colloquio misterioso che le lega.

Da "Renata Boero. Cromogrammi", Ed. Cardelli & Fontana, Sarzana, 2007